Sabato 5 Novembre 1892

Udine – Anno X – N. 264.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Avvertenza importante

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IL DISCORSO GIOLITTI

Dal discorso del Presidente del Consiglio stacchiamo oggi le due parti che si riferiscono alla divisione dei partiti ed alla questione sociale.

La necessità dei partiti

Ho detto più volte in Parlamento, e credo oggi ancora, che le questioni sociali saranno d'ora innanzi quelle che determineranno principalmente la divisione dei partiti, i quali del resto esistono oggi come hanno esistito sempre quando vi è stata libertà di discutere della cosa pubblica, e partecipazione più o meno diretta del popolo al governo del paese. Per credere che non vi siano più partiti converrebbe ritenere che fosse mutata la natura umana; possono i partiti essere meno accentuati quando manca una questione ardente; ma le due tendenze del progredire e del conservare sono innate nell'uomo, e son due tendenze legittime, le quali diventano dannose soltanto allorchè il progresso degenera in precipitazione e sotto l'apparenza di conservare si va alla reazione.

L'egregio capo della opposizione, per il quale professo la più alta stima, ha parlato ai suoi elettori di divisione di partiti in monarchici e repubblicani. È questa una proposizione che non risponde alla realtà delle cose. In Italia esistono, è vero, alcuni solitari i quali si sono fermati alle idee di mezzo secolo fa; ma che essi siano tanti da poter prendere nome di partito, e sopratutto di partito al quale siano da contrapporre tutti i monarchici, è proposizione che il popolo italiano smentisce ogni volta che ha occasione di dimostrare la sua devozione al Re.

Che vi siano repubblicani in Parlamento, dove per entrare si presta giuramento di fedeltà al Re, è proposizione che non mi permetto di esaminare.

Le discussioni serie e feconde si fanno in Italia tra partiti egualmente devoti alla monarchia, egualmente convinti che in essa sta la più sicura garanzia dell'unità, della indipendenza, della libertà della patria. Sotto la comune garanzia di un Re sinceramente costituzionale, le divisioni di parti per diversità di tendenza sia nel campo legislativo sia nei metodi di governo, si hanno sempre quando gli uomini politici non si lasciano guidare dalla opportunità della situazione parlamentare ma esclusivamente dalle loro convinzioni.

Certamente vi sono scopi comuni ai diversi partiti politici par raggiungere i quali possono trovarsi concordi uomini di tendenza diversa; ma questo fatto pienamente legittimo è per sua natura transitorio, e risulta la questione che uni momentaneamente uomini di tendenze diverse, ognuno di essi deve riprendere il suo posto.

Il capo della opposizione invoca una tregua di partiti per dare all'Italia nuovi ordinamenti amministrativi. Esaminando se codesto invito poteva accettarsi mi trovai di fronte al seguente dilemma: o gli uomini politici che dovrebbero fare una tregua sono d'accordo intorno ai limiti delle funzioni dello Stato al modo di intendere le autonomie comunali, al modo di costituire le rappresentanze locali, all'ordinamento che si debba dare ai grandi servizi dello Stato, e allora non è il caso di tregua, ma di un partito che tutti li accoglie; ovvero quegli uomini politici non sono concordi sopra i punti fondamentali e allora, procedendo per via di reciproche transazioni, mettendo insieme pezzi dissonanti di sistemi diversi, verrebbero a creare il più confuso e il più illogico degli ordinamenti amministrativi.

Una sola è la via ampia e sicura, ogni uomo politico parli, agisca e voti secondo le sue convinzioni, lasciando in disparte la sterile strategia parlamentare; in tal modo i partiti si formeranno per la forza delle cose, e saranno partiti composti di uomini veramente concordi; partiti che agiranno per il trionfo di idee e non di persone; partiti tra i quali la lotta sarà alta e feconda perchè frutto di profonde convinzioni, e temperata da quel reciproco rispetto che le sincere convinzioni impongono.

Che utili discussioni di principii possano farsi oggi in Italia ne abbiamo avute splendide prove nella presente campagna elettorale. Il paese ha avuto innanzi a sè i programmi delle diverse parti politiche; il Governo ha esposto i concetti fondamentali del suo programma; ha indicato in qual modo intende svolgerli nei rapporti con la finanza, e con la economia pubblica, nelle riforme degli ordinamenti militari, della pubblica istruzione; nella politica estera, nella politica ecclesiastica, nelle questioni sociali nella politica interna; dica ora il paese quale è la vita che intende seguire.

Noi attendiamo fidenti il giudizio di un popolo che ha le più antiche e le più gloriose tradizioni politiche; di un popolo che si inspira nei suoi giudizi a due sentimenti fra loro indissolubilmente congiunti, l'amore della patria e la devozione al Re.

La questione sociale

Ma se i fini della nostra politica estera e di quella ecclesiastica sono così noti da non richiedere ulteriori spiegazioni, sento l'obbligo invece di parlare più ampiamente intorno a due punti del nostro programma, agli intendimenti; cioè, del ministero per quanto riguarda le quistioni sociali, e la politica interna.

Le condizioni delle ultime classi sociali, specialmente nelle campagne, son tali che sarebbe inumano desiderare che continui un tale stato di cose, e impolitico il credere che le medesime si rassegnino lungamente a restarvi.

Il miglioramento delle condizioni di quelle classi sociali è il più difficile dei problemi che alla società moderna si impongono; è un problema che la presente generazione non può sperare di vedere risolto. Ma appunto perchè lunga è la via da percorrere, è dover nostro di intraprenderla senza ritardo, affinchè la nostra sollecitudine per quelle classi sociali possa inspirare in esse la fiducia necessaria per lavorare concordi a così alto scopo.

Intorno a così poderoso problema il programma del ministero consta di tre parti: l'accenno alla urgenza di alcune leggi; la dichiarazione che riteniamo doversi preparare una riforma tributaria a beneficio delle classi più povere; la manifestazione del fermo proposito di adoperare a beneficio di quelle classi tutti i mezzi che già sono a disposizione del governo.

I nostri avversari parlano dei soli tre disegni di legge da noi indicati, come se i medesimi costituissero l'intero programma, e dissero che il programma era ben poca cosa.

Osservo, anzitutto, che non intendiamo di fare un accademico programma di riforme sociali, ma di indicare le leggi da votarsi nel corso della prossima legislatura. Osservo, inoltre, che è facile dire incompleto un programma quando se ne considera una parte sola.

Il programma di un governo più che in una lunga filza di promesse deve consistere nella indicazione della via che si intende seguire: e l'azione del governo non si svolge soltanto con disegni di legge, ma assai più con l'indirizzo che imprime all'opera sua.

Un governo il quale curi con amore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo; che renda la giustizia uguale non solo in diritto ma in fatto per il povero e per il ricco; che favorisca lo sviluppo della cooperazione assicurando così all'operaio tutto intero il frutto del suo lavoro; che favorendo attivamente il lavoro nazionale, l'agricoltura, i commerci procuri maggior ricerca della mano d'opera e in conseguenza un aumento dei salari; che resistendo alle correnti di cieco protezionismo si adoperi a migliorare i rapporti internazionali, ad aprire nuovi sbocchi ai nostri prodotti, a migliorare le condizioni della nostra marina mercantile; che provveda a bonificare terreni insalubri e sterili; un simile governo avrà fatto più per le classi povere, che non proponendo leggi le quali contengano bensì la proclamazione di santi principii, ma siano sterili di effetto perchè non corrispondenti alle condizioni del paese.

Parlando a Roma dirò ai miei ascoltatori: un governo il quale, come noi ci proponiamo di fare, eseguisse energicamente il bonificamento dell'agro romano ordinato da leggi che rimasero lettera morta, e così restituisse alla civiltà 400 mila ettari del terreno che circonda la capitale, non sarebbe per ciò solo benemerito delle classi agricole di una intera provincia?

Noi abbiamo creduto e crediamo dover nostro astenerci da eccessive promesse, poichè in quanto riguarda le condizioni delle diverse classi sociali l'opera legislativa e quella del governo per essere utili devono essere graduali, potrà camminare più in fretta, ma non si potrà mai fare che un passo alla volta.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Elettori!

Sciolta la Camera, il governo del Re v'invita ad esercitare il vostro diritto di voto, ad eleggere i Deputati che costituiranno la XVIII legislatura.

A guida del vostro voto avete un Programma preciso chiaramente esposto dal Presidente del Consiglio, che vi assicura il *Pareggio del Bilancio, senza nuove tasse.*

Per l'attuazione di tale programma il Governo abbisogna di collaboratori esperti e specialmente di chi ha conoscenza sicura e perfetta dei Bilanci dello Stato e delle condizioni economiche del paese.

Proponiamo perciò ai vostri voti

FEDERICO SEISMIT-DODA.

Egli chiamato dalla fiducia del Re per ben due volte a reggere le sorti della finanza italiana, ebbe per capisaldi nella sua amministrazione i principii che informano l'attuale nuovo indirizzo finanziario. Come Ministro propose l'abolizione del Corso forzoso, avviò quella della tassa sul macinato, della soppressione delle quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati, mitigò le disposizioni della tassa sui fabbricati all'epoca della revisione, tutelò l'industria enologica, fece abolire i dazi differenziali eretti contro la Francia. Infatti tutta la sua lunga vita parlamentare fu dedicata allo studio delle questioni finanziarie ed a rendere meno gravoso e fiscale il nostro sistema tributario con particolare riguardo alle classi meno abbienti.

Federico Seismit Doda da dieci anni, non ostante questo Collegio ne comprendesse due altri, fu considerato da tutti deputato propriamente di Udine; non si tratta adunque che di rinnovargli il mandato ch'egli scrupolosamente ha adempiuto e che voi altri gli riaffiderete.

Fate che questo nome sorta vittorioso dall'urna e così avrete reso omaggio ad un carattere fiero, ad un patriotta venerando, ad un uomo di Stato che tutti rispettano ed onorano.

Udine 1 novembre 1892.

Il Comitato

Billia comm. dott. Paolo — Biasutti cav. dott. Pietro — Bossi cav. avv. Giov. Batt. — Baschiera avv. Giacomo — Barduseo Luigi fu Marco — Biorti Francesco sindaco di Pozzuolo — Bastanzetti Donato — Capellani avv. Pietro — Comencini ing. prof. Francesco — Chiap dott. Valentino — Cossio Antonio — Cozzi Francesco Luigi — De Nardo Giuseppe sindaco di Pasian Schiavonesco — Disnan Giovanni — Flaibani Andrea — Flaibani Giuseppe — Feruglio Angelo fu Pietro sindaco di Feletto Umberto — Jacuzzi Alessio — Lovaria co. Antonio sindaco di Pavia di Udine — Manzuttini cav. dott. Carlo — Marcovich Giovanni — Muratti Giusto — Modolo Pio Italico — Mularo Luigi sindaco di Campoformido — Novelli Ermenegildo — Plateo avv. Arnaldo — Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del regno — Petri Tobia — Piccini Antonio — Raddo Angelo Vincenzo — Sabbadini dott. Lorenzo — Sbuelz Giacomo — Someda De Marco Giuseppe sindaco di Meretto di Tomba — di Varmo dott. Giov. Batt. — Zenarola Nicolò sindaco di Reana del Rojale.

***

Gli operai per Doda

I sottoscritti operai del Collegio elettorale di Udine, fiduciosi che solo un programma veramente democratico possa permettere la realizzazione delle loro legittime aspirazioni voteranno ed esortano i lori compagni di lavoro a votare per

FEDERICO SEISMIT-DODA

perchè democratico non per opportunità ma per convinzione costantemente manifestata, ha con fatti e non a parole sempre difeso i diritti delle classi lavoratrici.

Udine 1 novembre 1892.

Angeli Giovanni, calzolaio — Buzzi Giovanni, falegname — Billiani Luigi, indoratore — Boncompagno Carlo, intagliatore — Benedetti Antonio, cappellaio — Beer Augusto, calzolaio — Beriol Daniele, fornaio — Bortuzzo Luigi, calzolaio — Bianchi Vittorio, parrucchiere — Bellico Pietro, agricoltore — Blasi Pietro fornaio — Belgrado Luigi, arcolliatore — Belfon Giuseppe, negoziante — Belfoni Tobia, agricoltore — Bonani Pietro, calzolaio — Bortolozzi Francesco, oste — Corrado Antonio, agente — Ciocchiatti Francesco, sarto — Cotterli Giovanni, fabbro — Castellani Rosano, mugnaio — Cornelio Giovanni, portiere — Cisul Francesco, oste — Candolaresi Michele, sarto — Carrara Giuseppe, calzolaio — Castellani Luigi, sarto — Comizotto Enrico, tappezziere — Calderari Luigi, mediatore — Cromese Antonio, tipografo — Durlesini Giovanni, parrucchiere — Dalla Bianca Giovanni, tipografo — Del Bianco Giuseppe, fornaio — Driussi Giovanni, caffettiere — Degano Giuseppe, mediatore — Della Rossa Eugenio mediatore — Dè Faccio Pietro, calzolaio — Ermacora Luigi, pittore — Flaibani Giuseppe, calzolaio — Fesari Francesco, tintore — Fusari Agostino, tintore — Fassor Antonio, meccanico — Franzolini Angelo, agricoltore — Fioretti Giovanni, industriale — Folla Raimondo, bilanciaio — Feruglio Giuseppe, fabbro — Favaro Giuseppe, bilanciaio — Favero Matteo, fonditore — Favaro Domenico, intagliatore — Francescato Enrico, mugnaio — Galliussi Gio. Batt. macellaio — Grillo Giovanni, fabbro — Gargussi Luigi, conduttore — Giuliani Antonio, oste — Giacomini Vittorio, tappezziere — Gervasutti Giuseppe, parrucchiere — Giacomini Virginio, calzolaio — Gcatti Domenico, parrucchiere — Gervasutti Angelo, parrucchiere — Guatti Luigi, filarmonico — Milesi Giovanni, falegname — Mauro Giuseppe, pittore — Munghetti Enrico, tipografo — Mauro Luigi, ottonaio — Mauro Carlo, parrucchiere — Mattiussi Gustavo, tappezziere — Mattioni Emilio, tipografo — Michielis Angelo, tipografo — Menegon Giovanni, arrotino — Miesio Vincenzo, agricoltore — Marangoni Gaspare, calzolaio — Moro Antonio, mediatore — Moro Angelo, calzolaio — Moretto Massimiliano, fabbro — Moretti Antonio, selciaio — Missio Giuseppe, agricoltore — Missio Domenico, agricoltore — Moro Giacomo, agricoltore — Nigris Ferdinando, falegname — Pellegrini Emanuele, tipografo — Puppini Pietro, cappellaio — Piccini Antonio, calderaio — Petrozzi Luigi, orologiaio — Piva Sebastiano, cappellaio — Patocco Francesco, tappezziere — Puricelli Cesare, fabbro — Pantaleoni Pietro, meccanico — Pantaleoni Giuseppe, fabbro — Padovani Giuseppe, filarmonico — Riari Enrico, fabbro — Romanelli Angelo, calzolaio — Saccardo Alfredo, indoratore — Saltarini Leonardo, calzolaio — Sebastianutti Angelo, tipografo — Scrosoppi Paolo, cappellaio — Spongbia Luigi, tipografo — Sarti Alessandro, orefice — Sarti Antonio, orefice — Stipano Angelo, calzolaio — Sambucco Michele, agente — Spizzamiglio Carlo, cappellaio — Taddio Mariano, falegname — Totis Antonio, tipografo — Toniutti Giuseppe, librajo — Trincardi Antonio, muratore — Trincardi Giuseppe, muratore — Tell Umberto, scrivano — Variolo Nicolò, fornaio — Vallo Giovanni — Vacchiani Antonio, — Vicario Antonio, indoratore — Zaini Giovanni, bilanciaio — Zandigiacomo Augusto, tipografo — Zuppelli Pietro, tipografo — Zucchiatti Valentino, agricoltore — Zamparutti Antonio, carpentiere — Pisenzotti Domenico, vetraio.

***

I commercianti per Doda

I sottoirmati negozianti ed industriali raccomandano ai loro colleghi elettori di votare compatti per

Federico Seismit-Doda

persona che è in grado di conoscere per lunga esperienza i bisogni dell'industria e del commercio.

Udine, 4 novembre 1892.

Braidotti cavalier Luigi — Battistella Erardo — Bertaccini Domenico — Bastanzetti Donato — Basevi Lazzaro — Disnan Carlo — Fasser Antonio — Jacuzzi Alessio — Moretti Serafino — Marcovich Giovanni — Modolo Pio Italico — Pantarotto Giovanni — Raddo Angelo Vincenzo — Scalni Vittorio — Verza Augusto.

***

I Reduci per Doda.

Elettori!

I Reduci ed i Veterani vi esortano a votare per il patriota

Federico Seismit-Doda

per quell'uomo illustre che nelle pagine della sua vita intemerata ha due nomi gloriosi: Trieste e Venezia.

Antonini Marco — Angeli Nicolò — Arrigoni Alessandro — Bastanzetti Donato — Baschiera avv. Giacomo — Costa Luigi — Comencini ing. prof. Francesco — Cantoni Giov. Maria — Croatto Giov. Batt. — Di Lenna Giuseppe, generale — Del Fabbro Pietro — Dorelli Francesco — Ermacora dott. Domenico — Finardi Giovanni — Griffaldi Giovanni — Landon Angelo — Luzzatto Giov. Batt. — Magrini Francesco — Martinuzzi Antonio — Manzuttini dott. Carlo — Muratti Giusto — Nardelli Federico — Novelli Ermenegildo — Nigris Giovanni — Orlandi Giovanni — Padovani Giuseppe — Picco Antonio — Pinali Antonio — Pontotti Giovanni — Rossetti Luigi — Sabbadini dott. Lorenzo — Stefani (de) Gaetano — Vianello Bortolo.

***

VOTATE PER DODA!

Votate per Doda, perchè è un antico liberale, fermo nelle idee democratiche, dimostratosi tale coi fatti in tutta la sua lunga ed operosa vita pubblica, come deputato e come ministro;

perchè alla Camera è considerato un valore come uomo di governo e come provetto parlamentare, e in tale qualità gode della massima fiducia ed è in grado di far valere una grande influenza nel consesso legislativo;

perchè ha un passato patriotico che lo colloca accanto alle figure più belle, più simpatiche e più rispettate, del nostro risorgimento;

perchè, di conseguenza — e come hanno proclamato in questi giorni un giornale liberale di Roma ed uno di Venezia — la sua esclusione dalla Camera sarebbe *odiosa* e *scandalosa* da parte degli elettori che lo abbandonassero per secondare certe *precoci ambizioni*.

perchè il Doda rappresenta nobilmente per noi più vicini a questo «iniquo» confine politico, l'italianità delle provincie ancora disgiunte dalla madre patria.

perchè nel momento attuale la questione che maggiormente s'impone al paese, è la questione finanziaria, e quindi un esperto ed autorevole *finanziere* è preferibile ad un *avvocato*;

perchè in dieci anni dacchè rappresenta il Collegio di Udine alla Camera, si è occupato sempre con amore, e con felice esito stante la sua elevata posizione parlamentare anche degli interessi locali della regione da esso rappresentata.

***

Non votate per Girardini!

Non votate per Girardini, perchè, nuovo alla vita pubblica, non diede saggio di quella coerenza politica ch'è elemento indispensabile per chi aspira alla deputazione;

perchè negli uffici minori fino ad ora da lui assunti, come quello di Assessore del Comune, dimostrò negligenza e noncuranza;

perchè date le sue condizioni di salute non potrebbe adempiere con diligenza al mandato che sollecita;

perchè dimostrò un'ambizione precoce, non giustificata nè da uffici disimpegnati, nè da stud. speciali;

perchè fu solo a sollecitare la sua candidatura, prima presso il senatore Pecile, dal quale non ebbe incoraggiamenti, poi presso l'attuale suo Comitato;

perchè rappresenta un bel nulla, non un periodo politico, non una bandiera;

perchè non ha nè l'autorità nè la pratica della vita pubblica, nè le benemerenze, nè il passato illustre di Doda.

***

IL CANDIDATO GIRARDINI

morto sulla «Breccia»

Coloro cui sta a cuore l'avvenire del paese, rileghino in volume tutti i numeri della *Breccia* e la conservino a perpetua memoria.

Triste spettacolo! Un'ambizione sfrenata, fomentata da ambizioni, che non conoscono nè interessi, nè decoro del

paese, che non hanno criteri politici e che vogliono vincere, pur di vincere, con qualunque mezzo, con rifritture di vecchie polemiche, con intimazioni, con menzogne, passando sul corpo di patrioti venerandi, e spargendo il fango sulle più onorate riputazioni.

Il patriotismo per voi è una fisima. Qual meraviglia, se non avete fatto nulla per la Patria! A che serve a Federico Seismit-Doda l'aver combattuto a Venezia, l'essere stato proscritto, esule; che cosa valgono ventotto anni di vita parlamentare splendida, attivissima, l'aver abolito il macinato? Che cosa vale l'essere da dieci anni degno e benemerito rappresentante del Collegio di Udine in Parlamento?

Tutte fisime! Bisogna dar passo all'avv. Girardini, che vuole andar a Montecitorio!

È di certi altri che pure hanno fatto qualche cosa per il paese, che *cosa non si è detto, perchè*, incaricato da una assemblea di elettori ha proposto la cosa più naturale del mondo: la rielezione dell'onorevole Doda?

E del generale Di Lenna, che con esemplare abnegazione, essendo uomo di Destra ha sostenuto che Udine deve rieleggere il Doda che è uomo al disopra dei partiti, quanto non si è gridato? Si è detto persino che era stato *mandato*, che era stato *portato* in quel Comizio elettorale!

Ce ne appelliamo a tutti coloro che pensano, ce ne appelliamo allo stesso Girardini, se questo non rispettare gli uomini più venerandi non sia un sintomo evidente di pervertimento morale?

Voi tacciate gli amici nostri e noi di imposizione di candidati, di monopolio, di tirannide, di ambizione, mentre, nella vista del pubblico bene, sosteniamo la rielezione dell'attuale deputato, onore del Collegio, che tutti vogliono; ma invece siete voi che tentate di far passare sulla demolizione sua, un candidato impossibile, che non è voluto che da voi!

È forse il concetto del vantaggio pubblico che vi muove?

Si tiri a palle infocate contro le riputazioni, si gettino alla malora il patriotismo, le benemerenze, l'influenza personale; si apra una *breccia* attraverso quanto vi ha di più sacro e di più rispettabile: oggi facciamo che passi Girardini, domani per la *breccia* stessa passerà Bertaccioli!

Ecco il vostro programma, o signori!

Non è ambizione quella del Circolo operaio di avere un candidato proprio, magari con tanta di coda come il Girardini? Fortuna che quel Circolo non rappresenta i veri operai di Udine. Candidato operaio il Girardini, che non ha mai fatto nulla per gli operai? Avete dato ad intendere alle plebi che doveva sanare tutte le miserie del popolo! Come? Con che mezzi? Con che concetti? Una petizione firmata da 120 operai e capi officina in favore del Doda, è ostensibile a tutti per dimostrare che il Circolo operaio ed il *Castello* non rappresentano gli operai di Udine, e che il buon senso di questi non si è lasciato raggirare dalle vuote ciarle dei giovani avvocati.

Non è ambizione quella di voler riuscire, contro gli interessi del paese, a forza di demolizioni, di insinuazioni e di menzogne? Distruggiamo le riputazioni, il *pregiudizio* del patriotismo, dell'onestà, delle benemerenze; sostituiamovi i cavilli, le astuzie curiali, le sorprese: se riusciamo col Girardini, saremo padroni del paese! Che Dio ci guardi!

Non è questa ambizione? non è questo *pervertimento?*

Che brutto trattato di educazione nazionale è questa, *Breccia!*

Nelle antiche e celebri costituzioni dei Vosgi, i preti e gli avvocati non avevano voto. Si diceva di quest'ultimi che, abituati a dimostrare bianco quello che è nero, e viceversa, e a difendere i ladri e gli omicidi, travolgono facilmente il senso retto dei corpi deliberanti.

L'ultimo progetto di legge comunale e provinciale discusso alla Camera, aveva ritenuto esclusi gli avvocati dalla Giunta amministrativa, e fu il Senato che tolse il divieto.

Un nostro operaio, Pietro Cottura, da San Francisco di California ha inviato uno stampato, intitolato *All'erta elettori!* in cui si ingegna di dimostrare che non bisogna eleggere deputati avvocati.

Tanto più vale per noi, mentre si vorrebbe sostituire un avvocato senza precedenti politici ad un esperto finanziere ed uomo di Stato.

E il Girardini, che pure è un bravo uomo, come mai si è lasciato sopraffare da questa smania di diventare deputato, lasciandosi portare in questo modo e contro il Doda? Non ha capito che si rovinava per sempre?

Quei giovani e quegli operai che si sono lasciati trascinare nel vortice dei cavilli della *Breccia* riflettano un poco. C'è ragione di dare il ben servito a Doda? Che cosa conferebbe alla Camera il loro Girardini, nuovo, inesperto, e che dovrebbe presentarsi come demolitore del Doda? Credete che alla Camera non conti la reputazione della quale si va preceduti?

E poi, parliamoci chiaro, poichè in affari d'interesse del paese non vi sono riguardi personali. Il Girardini non ha salute. Se a Udine, fra le cure della famiglia è malato dieci mesi dell'anno, informino i suoi clienti, informi il Municipio, che sarebbe di lui a Roma, in una città tumultuosa, con un clima bizzarro, fra le fatiche e le emozioni del Parlamento?

Non si esagera a dire che eleggendo il Girardini, Udine potrebbe considerarsi senza deputato.

Abbiate pietà di lui, lasciatelo tranquillo.

Auguriamo che lo comprenda egli stesso, e non dubitiamo che il Collegio di Udine darà al Doda la splendida votazione che merita, e la *Breccia* rimarrà sepolta fra i tristi ricordi dell'epoca.

***

TUTTI PER DODA!

Osservino gli elettori del Collegio di Udine, come le varie classi che nella società sono elemento di prosperità, di patriotismo, di libertà e di ordine, si sono tutte pronunciate per Doda.

Per Doda gli operai *veri*, *per Doda* i negozianti, *per Doda* i reduci dalle battaglie della Patria, *per Doda* un Comitato di cittadini fra i più ragguardevoli, *per Doda* ognuno che non abbia rinunciato alla ragione ed al sentimento.

Sia domani *tutto* il Collegio *per Doda!*

***

Doda e la questione dei tabacchi

L'ultima bomba pare sia scoppiata: l'appunto all'on. Doda, ministro, di poca occulatezza, anzi d'illegalità e favoritismo in un affare di tabacchi in America, che fu tema anche di una interpellanza dell'on. Imbriani nel corso della XVI Legislatura.

La cosa fu ingrossata per opera di qualche speculatore danneggiato nelle sue voraci aspettative, ma non ha nulla di offensivo per l'on. Doda. Anzi l'on. Imbriani nel principio del suo discorso pronunciò le precise: *Io stimo il ministro Doda come un grande galantuomo*, e più sotto: *Ho delle simpatie anche per lui come italiano irredento.*

Il fatto come risulta dagli atti parlamentari è questo:

Nel 1889-90 il ministro Doda, autorizzato dalla legge 14 luglio 1887, conchiudeva un contratto *di tabacchi* con la ditta Wätjen Töel e C. di Nuova-York al prezzo medio di lire 115.67 al quintale, e tale contratto veniva concluso col mezzo di Adriano Lemmi, rappresentante di questa ditta in Italia.

L'accusa principale che si muove è di favoritismo.

Adriano Lemmi dal 1868 è stato, ora per acquisti diritti ora per aste, provveditore della Regia fino al 1883 e poi direttamente dello Stato — essendo ministro Magliani — per circa cento milioni di chilogrammi e mai nessuno si è sognato di vedere, in questi contratti, dei favoritismi. Ma nel caso concreto gli furono fatte forse delle condizioni speciali? No.

Il prezzo convenuto di L. 115.67 al quintale è di molto inferiore — come risulta da documenti ufficiali, quali il rapporto dell'agente tecnico dei tabacchi a New-York, quello del Console italiano e i listini stampati della rinomata ditta Emil A. Stoppel pubblicati a New-York — al prezzo medio del tabacco che in quel momento era ritenuto in L. 121.64.

Sicchè con questa operazione lo Stato ha potuto guadagnare mercè l'attività del ministro Doda *un milione e 500 mila lire* nel bilancio, sotto la voce, acquisto tabacchi.

Imbriani, male informato, portò la questione alla Camera e domandò che si deliberasse una inchiesta sopra questa facenda.

Il ministro Doda luminosamente dimostrò come il contratto sia riuscito favorevole allo Stato; non ostante, sicuro dell'opera sua, dichiarò che avrebbe accettata l'inchiesta senza limitazione di sorta. La Camera convinta che l'opera del ministro, anzichè biasimo meritava lode, respingeva la proposta Imbriani.

L'on. Doda poteva ritenersi pago di questo voto, tuttavia perchè non rimanesse neanche l'ombra del sospetto, dichiarò nella stessa tornata del 19 maggio 1890 che spontaneamente presentava alla Commissione del bilancio tutti i documenti riguardanti la faccenda dei tabacchi, a fine questa potesse riferire alla Camera le sue impressioni. Ciò che fece, nella Relazione della Giunta Generale del Bilancio, la Sotto-Commissione del Bilancio dell'Entrata, relatore l'on. Buttini; ed in questa, sulla bontà del Contratto, si portò questo giudizio: *Dall'esame dei documenti ad essa sottoposti deduce, che solamente considerazioni di opportunità ed il proposito* di assicurare l'interesse delle finanze, *abbiano consigliato il ministro a stipulare il suddetto contratto nella forma e nei modi in cui fu fatto.*

Ci vuole quindi la malafede più insigne per rinnovare contro l'integrità del carattere di Federico Seismit-Doda quest'accusa, così vittoriosamente confutata e scalzata dagli stessi Atti Parlamentari.

Ma i nostri avversari di nulla paventano: il mentire è stato per essi il mestiere di ogni giorno in questa campagna elettorale. (***)

***

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di *Udine*
Federico Doda

Collegio di *Palmanova*
Giuseppe Solimbergo

Collegio di *S. Daniele*
Paolo Billia

Collegio di *Gemona*
Giovanni Marinelli

Collegio di *Pordenone*
Saverio Scolari

Collegio di *Tolmezzo*
Arturo Magrini

Collegio di *Spilimbergo*
Gustavo Monti

***

A che sono ridotti!

Certo che pei girardiniani fu tremendo il colpo del manifesto firmato da oltre un centinaio di operai che appoggiano francamente la candidatura dell'illustre Seismit-Doda.

Hanno capito che il loro mal connesso e mal fondato edificio andava sfasciandosi, e si sa che chi sta per affogare s'attacca a qualsiasi mezzo di salvamento, anche ai rasoi. Ieri dunque si sono affannati tutto il giorno, correndo in giro come levrieri, pregando, minacciando, mistificando, *falsando*, per raggranellare dodici meschine firme — su centoventi circa — di operai che dichiararono di ritirare la loro adesione al manifesto per Doda. E ne hanno menato un gran scalpore, facendo stampare ed affiggere sui muri quelle firme, contro la formale promessa fatta ai dodici *convertiti*, che i loro nomi non sarebbero stati pubblicati.

Al pubblico lasciamo il giudizio sui *convertiti*, ma potrebbe essere sottoposto ai riflessi dell'illustrissimo signor Procuratore del Re il seguente documentino molto edificante e molto onorevole per i grandi elettori dell'avvocato Girardini:

« Dichiaro io sottoscritto che
« non ho apposta la mia firma
« alla dichiarazione comparsa
« ieri *sui muri della città*, la
« quale smentisce l'altra mia
« apposta di mio pugno a fa-
« vore di Federico Seismit-
« Doda.

Domenico Geatti ».

Non è impossibile che anche qualche altra firma dei *convertiti* sia autentica... come quella del signor Geatti.

***

PAROLE PEPATE
DI UN GIORNALE LIBERALE
per i girardiniani

L'*Adriatico* di oggi fa precedere dalle seguenti parole una lettera sulle nostre cose elettorali, del suo ordinario corrispondente, la quale lettera poi non è meno pepata della premessa:

« Udine non può volere, non
« può permettere, che la *pre-*
« *coce e sconsigliata ambizione*
« di un giovane, sia pure va-
« lente, abbia a togliere l'onore
« di essere rappresentata da
« quell'*autorevolissimo parla-*
« *mentare* che è l'onorevole
« Seismit-Doda; all'Assemblea
« legislativa quello di avere
« nel suo seno uno dei più be-
« nemeriti patrioti.

« Seismit-Doda deve domani
« riescire trionfalmente ».

***

Doda ha fatto niente per Udine?

Mercè l'opera attiva dell'on. Doda, deputato di Udine, quando si trattò della rinnovazione del contratto del dazio consumo con lo Stato, la nostra città ha potuto risparmiare lire 50.000 all'anno, ed essendo stato il contratto conchiuso per cinque anni, complessivamente lire 250.000.

***

Evviva la libertà!...

Ci consta che in tre o quattro esercizii pubblici ier sera sono stati insultati e minacciati di percosse alcuni elettori che si erano espressi in favore della candidatura Doda.

I veri liberali ne prendano nota, e vadano a votare col proposito d'impedire il trionfo di certa gente che vorrebbe instaurare ad Udine l'ordine... di Varsavia.

***

AGLI SGOCCIOLI

La *Breccia*, il *Giornale di Udine*, e la *Gazzetta di Venezia* a mezzo del suo corrispondente udinese, sputano gli ultimi resti del veleno che hanno in corpo. Lasciamoli sputare!

Le indegnità e villanie di quella gente contro un così intemerato patriota ed autorevole uomo di Stato, com'è il Doda, sono la condanna più schiacciante e saranno la rovina immancabile *e per sempre*, della candidatura Girardini.

Per conto nostro, ci sentiamo troppo onorati e superbi che una parte dei vituperi lanciati contro Doda, colpiscano noi pure.

***

Elettori, all'erta!

Gli avversari usano ogni arma in vista della sconfitta che loro inevitabile sovrasta.

Dinanzi a tale certezza per essi ogni mezzo è buono pure di strappare qualche voto ai deboli ed ai pusillanimi.

E siccome questo mercanteggiare di voti è dalla legge severamente punito,

Elettori, all'erta!

per non doverne soffrire le dolorose conseguenze.

Di fronte a qualunque pressione a qualunque minaccia, votate compatti per

FEDERICO DODA

***

Un'altra fiaba smentita

I compari della *Breccia* fanno scrivere dalla comare *Gazzetta di Venezia* che « Doda ebbe l'ardimento di assumere il portafoglio delle finanze con « tale provvista d'ignoranza, da non sapere, nella prima seduta da lui avuta « al Senato, se le azioni della Banca « Nazionale fossero nominali o al portatore ! ! »

Vi è da far ridere i polli. Più spudorata menzogna non uscì mai (è tutto dire!) dai torchi della già *privilegiata I. R. Gazzetta* che conserva ancora le antiche tradizioni.

Tutto il mondo sa che, nel 1868, fu Doda il promotore dell'*Inchiesta sul corso forzoso*, votata dalla Camera, e che fu lui il principale collaboratore di quella splendida *Relazione* che condusse, dopo esaminati i rapporti fra lo Stato e la Banca, alla *limitazione* della carta-moneta mentre vigeva il corso forzoso.

È dunque credibile che il Doda ignorasse ciò che la *brecciajuola Gazzetta di Venezia* gli imputa di avere ignorato?

Ma, non basta!

Risulta degli *Atti del Parlamento* che, dopo l'*Inchiesta* del 1868, fu appunto il Deputato Doda che chiese pubblicamente venissero le Azioni della Banca Nazionale trasformate in *nominative*, mentre erano al *portatore*, e ne disse le ragioni alle quali, più tardi, aderì il Sella allora Ministro.

Dopo ciò, è chiara la malafede dei nostri avversari nell'inventare fatti e notizie che la storia e i documenti smentiscono, e da questo episodio si giudichi quale miserabile metodo di guerra sia quello da essi adottato.

***

Parla un operaio di idee socialiste.

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito del tanto strombazzato Comizio del primo novembre, che si volle far passare per democratico e popolare, osservo che la presidenza del medesimo era composta esclusivamente di avvocati, e pareva proprio di essere in Tribunale alla discussione di qualche causa.

Perchè non vi erano nella presidenza rappresentate la classe operaia e quella agricola che tanta attinenza hanno colla questione sociale che oggi s'impone?

Gli operai del *Castello* che hanno sempre manifestato idee socialiste, come possono appoggiare un avvocato che è di opinioni conservatrici e che puzza di clericale? Proponendo tale candidato, essi hanno ingannato i loro compagni di lavoro e di idee, ed il programma del loro avvocato è una prova luminosa che esso non potrebbe rappresentar al Parlamento i loro principî tanto propugnati dal *Castello*, organo della democrazia socialista.

Un operaio di idee socialiste

***

Una replica per le rime

Al *Giornale di Udine* rispondo, riconfermando quanto scrissi nel *Friuli*, riguardo all'avvocato Girardini, che lo vidi pochi anni addietro devotamente pregare in Duomo con un libro in mano, e che l'avv. Girardini fosse di sentimenti religiosi è noto a tutti.

Ed io ciò io non trovo niente di strano, solo non posso ammettere che l'avv. Girardini sia l'uomo liberale degno di sostituire il Doda, come vorrebbero essi. Di *maligno* di *vile* di *calunnioso* e di *serpeggiante*, non vi è che la penna del signor *Leo Asper*.

In vero, il *Giornale di Udine* questa volta si è fatto poco onore con le sue intemperanze, e male ha servito alla causa che prese a difendere.

Un operaio elettore

Come difende gli operai

Il candidato Girardini

Preg. sig. Direttore
del «Friuli»

Con scritto anonimo comparso oggi nel giornale la *Breccia*, si tenta di smentire il fatto da me attribuito all'avv. Girardini, di patrocinare gl'interessi della Società esercente le Ferrovie Venete in danno degli operai.

Tale smentita è destituita di fondamento. Io non ho ricercato per transazioni l'avv. Girardini, ma fui invitato da un suo propugnatore, dall'operaio Pletti, a portarmi nel suo studio per accomodare la faccenda.

Non so la recondita ragione di questo invito, ma è facile supporla.

Il fatto certo è ch'io sostengo francamente con la mia firma in pubblico e non con scritti anonimi, che i miei diritti riconosciuti come fondati dalla Commissione del Gratuito Patrocinio, trovarono un oppositore precisamente nell'avv. Girardini, che ora si dice tenero dei diritti degli operai; e che invece sacrifica l'interesse dell'operaio conculcato a quello della Società Veneta che lautamente lo paga.

E questi si chiamano difensori del popolo.

Sfido l'avv. Girardini a smentire le mie affermazioni.

Udine, 4 novembre 1892.

Bares Isidoro

* *

Anche questa è da contar....

I galoppini dell'avvocato Girardini hanno jeri proclamato a Pasian Schiavonesco, che il loro candidato è socialista, e che se lo faranno Deputato abolirà la polenta e tutti mangeranno pane, perciò non importava che Doda abolisse il macinato, e che anzi questa imposta verrà ripristinata.

Se non se ne andavano più che in fretta, quei di Pasian Schiavonesco avrebbero dato a quegli ameni galoppini una lezione, per dimostrar loro che.... non intendono per ora di rinunciare alla polenta esente dalla imposta sul macinato.

* *

Manteniamo integralmente quanto fu scritto nel nostro giornale sull'intervista avuta dall'avvocato Girardini col senatore Pecile, e dal primo sollecitata. Chi nega che questa intervista abbia avuto luogo, mentisce.

Quindi ripetiamo le nostre domande alle quali sarebbe tempo si decidesse a rispondere lo stesso candidato Girardini:

Come fu che l'avvocato Girardini si degnò di andar a consultare uno degli odiati e dispotici e tanto combattuti «duumviri»?

Come fu che, dopo riconosciuta la sconvenienza di combattere Doda, si è deciso a combatterlo e con mezzi e linguaggio tanto... convenienti?

* *

Un buon indizio

Anche questo, che gli avversari stracciano rabbiosamente tutti i manifesti che appoggiano la candidatura dell'on. Doda, è uno dei tanti indizi che la loro causa è irremissibilmente perduta.

Diavolo! Essi che proclamano e fanno proclamare ai quattro venti di avere tutti gli elettori con loro, prendersela cogli innocenti manifesti! Come abbiamo detto, si sentono mancare per ogni dove la terra sotto i piedi.

* *

Non sanno ciò che fanno!...

La seconda edizione della *Breccia* di jersera, dedicata tutta alla candidatura di Riccardo Luzzatto, porta due dichiarazioni in caratteri cubitali, che occupano tutta una pagina.

La prima di quelle dichiarazioni vale un Perù. Si vede proprio che chi dirige la *Breccia* è un'arca di sapienza e di prudenza, perchè pubblica nel *suo* giornale corrispondenze alle quali poscia, il Comitato ed i suoi membri dichiarano di essere completamente estranei.

Che bella figura fa quel giornale, che deve poi anche pubblicare in altra parte un telegramma dichiarante che quella corrispondenza è di persona non appartenente al Collegio di S. Daniele!!!

* *

Avvertenza importante per gli elettori

Avvertiamo gli elettori che è giurisprudenza già da parecchi anni consacrata dalla Camera che basta scrivere sulla scheda **Federico Doda** per indicare il nome del nostro candidato.

* *

Le Sezioni Elettorali

Sez. I. Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori inscritti dal N. 1 a 373.

Sez. II. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) dal N. 374 a 742.

Sez. III. Idem, idem dal N. 743 a 1111.

Sez. IV. Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla Chiesa dal N. 1112 a 1480.

Sez. V. All'Istituto Tecnico dal N. 1481 a 1849.

Sez. VI. Al Palazzo Bartolini (sala terrena) dal N. 1850 a 2218.

Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal N. 2219 a 2587.

Sez. VIII. Idem, idem dal N. 2588 a 2956.

Sez. IX. Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale (sala terrena) dal N. 2957 a 3325.

Sez. X. Idem, idem dal N. 3326 a 3694.

Sez. XI. Nella sala di leva in Via dei Teatri dal N. 3695 a 4063.

Sez. XII. Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri dal N. 4064 a 4432.

* *

MEMENTO

(dal *Secolo*)

Ricordiamo ai candidati e ai loro agenti che li comprano — agli indegni che li vendono — che la legge punisce con la *reclusione* fino ad un anno, e con la *multa* che varia fra *cinquanta* e *mille lire* chiunque promette impieghi, lavori, o *somministra denari* per ottenere dei voti.

Sono anche puniti con pene inferiori coloro i quali si lasciano corrompere da queste arti.

Ricordiamo pure che la legge punisce colla *reclusione* fino a *sei mesi* e con la *multa* fino a *lire mille* chi minaccia di qualche danno i proprii dipendenti per costringerli a votare per questo o quel candidato.

Ricordiamo infine che il *voto è segreto.*

Gli elettori votino senza timore per il candidato che preferiscono. *Nessuno saprà mai qual'è il nome ch'essi scriveranno sulla scheda.*

Elettori! se qualche sostenitore di candidati corruttori esercita delle pressioni sulla vostra coscienza, *denunziatelo subito al procuratore del re:* è un birbante.

* *

Avviso ai Presidenti e segretari dei seggi elettorali

Alla legge elettorale 24 settembre 1892 vennero apportate importantissime modificazioni con l'altra del 28 giugno 1892, specialmente nelle formalità della votazione, tra le quali una all'art. 71 sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Presidenti e Segretari dei seggi elettorali.

A differenza di quello che si faceva nelle elezioni precedenti, in questa è necessario che sieno, anzichè bruciate, conservate le schede valide. E precisamente è prescritto sieno chiuse in plico firmato e sigillato, e questo, insieme all'estratto del verbale relativo, portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al Pretore. Quindi i seggi fuori di città dovranno portare questo plico con unito Verbale al Pretore del secondo mandamento, e quelli di città al Pretore del primo mandamento.

Contemporaneamente altro membro del seggio dovrà portare un secondo esemplare colle schede contestate all'ufficio della prima sezione. Raccomandiamo vivamente a quelli che andranno a formar parte di qualche seggio di procurarsi il testo della legge elettorale politica con le modificazioni apportate dalle due leggi 5 maggio 1891 e 28 giugno 1892.

* *

Ci scrivono dal Collegio di **Palmanova Latisana**:

È pubblico che si lotta contro il *Solimbergo* a biglietti di banca. Stiamo raccogliendo i fatti, e li denuncieremo al Procuratore del Re.

In ogni luogo non si parla che della somma che si dispensano ai galoppini e dai galoppini e da persone in guanti. Ma con ciò non si acquista nè la pubblica opinione nè la pubblica stima. Invano però nei più piccoli paesi si sono mandati gli emissari di questo mercimonio: *Giuseppe Solimbergo* trionferà e la sua vittoria sarà tanto più splendida quanto maggiormente gli avversari si dipartono da quella via retta e di principi, che sola dovrebbe muovere alla scelta del proprio rappresentante.

Tutti gli onesti in un fascio dimostreranno che i denari non comperano se non i miserabili senza pudore, non un Collegio che ha nobili tradizioni! Badate a voi! Noi siamo in guardia e notiamo i nomi.

* *

Ci scrivono da **Latisana**:

Da ogni parte si rannodano i veri liberali intorno al nome dell'on. *Giuseppe Solimbergo.* Un manifesto firmato da moltissime persone di Lestizza, costituite in Comitato, riassume i voti parlamentari del nostro candidato in tutti i quali si accentua il suo affetto per il miglioramento economico del suo paese.

Di fronte alla candidatura *militare* con tanto sforzo sostenuta artificialmente dinanzi al paese, il paese si ribella. Esso voterà compatto per *Giuseppe Solimbergo*, liberale, contro il Terasona, la cui candidatura *radicale* del 1882, lascia un grave conflitto col desiderio del Collegio di mantenere inconcussa la fede nelle *istituzioni fondamentali dello Stato,* senza *equivoci.*

* *

Solimbergo a Palmanova.

Dall'egregio avv. Pietro Lorenzetti, riceviamo la seguente:

Palmanova, 6 novembre 1892.

Preg. signor Direttore.

Il riguardoso cenno dell'odierno articolo del suo reputato giornale sull'elezione di questo collegio: «Abbiamo «motivo di credere che l'amico nostro «(l'on. Giuseppe Solimbergo) abbia de«positato presso un egregio amico per«sonale suo di Palmanova, sull'esem«pio dell'on. Cavalletto, insieme a que«sta lettera (la lettera di ringrazia«mento e di promessa, di cui parla «prima) dell'altre lettere direttegli dal«l'attuale amministrazione di quel «municipio, nelle quali ecc. richiede, «manifestamente, la mia dichiarazione.

Presso di me l'on. Solimbergo depositò i documenti quivi accennati, e presso di me, qualsiasi elettore del Collegio, li può vedere.

Pur sapendo il degno uomo com'io m'astenga dal partecipare alla lotta elettorale presente, ma sapendo insieme com'io non pecchi mai d'ingratitudine, mi fece, appunto, codest'onore, affinchè gli elettori di buona fede possano avere la prova della costante opera sua in prò di questa città disgraziata, la quale, come malato sul letto del dolore, si volge e si rivolge, senza trovar quel sollievo, che, pel suo passato patriotico si meriterebbe.

Le carte in parola sono:

1., la nota di data 29 luglio 1890, n. 1653, del sindaco cav. dott. Antonelli, *sull'esonero dalle spedalità estere e sulla cessione dell'edifizio dell'ospitale;*

2., il telegramma d. d. 1 agosto a. s., n. 66, dello stesso Sindaco, *sull'ordetta cessione d'edifizio;*

3., la nota d. d. 31 luglio 1891, n. 1506, del sindaco dott. Buri, *sull'aumento del presidio militare;*

4., la nota d. d. 15 agosto, n. s. n. 1708, dello stesso sindaco, *sull'oggetto stesso;*

5., la minuta di lettera d. d. 29 m. s., dell'on. Solimbergo, *sullo stesso oggetto;*

6., la nota d. d. 19 settembre 1891, n. 1754, del predetto sindaco, *sull'oggetto stesso e sulla cessione di cui al n. 1.;*

7., la copia della nota d. d. 20 gennaio 1892, n. 404, di S. E. il ministro Pelloux, *sull'aumento del presidio;*

8., la nota pari data, n. 16[illegible]5, del predetto sindaco, *sull'oggetto stesso;*

9., la minuta di lettera d. d. 26 gennaio 1892, dell'on. Solimbergo, *sull'oggetto stesso;*

10., la lettera d. d. 3 febbraio 1892, del predetto sindaco, *sull'oggetto stesso;*

11., la minuta di lettera d. d. 14 a. s., dell'on. Solimbergo, *sull'oggetto stesso;*

12., la nota d. d. 18 n. s., n. 909, di s. e. Pelloux, *sull'oggetto stesso;*

13., la cartolina postale d. d. 13 giugno 1890, del sig. Nicolò Pisi all'on. Solimbergo, *sui prestiti del 1848;*

14., la minuta di lettera d. d. 7 luglio a. s. dell'on. Solimbergo al sig. Pisi, *sull'oggetto stesso.*

Gradisca preg. sig. Direttore, i sensi della mia perfetta osservanza e mi tenga suo devotissimo

D. Pietro Lorenzetti

* *

Dichiarazione

Ci tengo a dichiarare, a scanso di malintesi, che io domenica 30 ottobre p. p. non ricevetti in casa mia il sig. Galati e che sino dal giorno 22 ottobre sono scaduto dalla carica di Prosindaco di S. Giorgio di Nogaro.

G. Foghini

* *

Una rettifica

Dall'egregio avv. Riccardo Luzzatto riceviamo la seguente, che accogliamo senza bisogno delle intimazioni di legge:

Udine, 4 novembre 1891.

Signor Direttore del Giornale «Il Friuli».

Poichè ella ha stampato nel suo Giornale un manifesto elettorale, in cui a proposito del mio modo di vedere in politica mi si accusa di avere pronunciato *parole equivoche*, per tutta confutazione, la prego, ed al bisogno la invito a termini di legge, a pubblicare la chiusa del mio discorso a Sandaniele; quale fu testualmente pronunciata e raccolta da due stenografi.

Eccola:

«Chi vuole il progresso deve provvedere a che in Parlamento sia un gruppo di persone che vogliano fermamente riforme, e così si possa equilibrare e vincere la forza di inerzia che tutti i Governi alle riforme oppongono.

«Obbiettivo *del partito radicale italiano* è appunto di radunare un nucleo di uomini che svolga le questioni la cui soluzione è più urgente, popolarizzi le idee, le faccia entrare nella coscienza popolare per indi tradurle in legge, ed in ciò è partito legalitario. (*Applausi*).

«Spero di essere stato esplicito, e d'aver tolto possibilità ad equivoci od insinuazioni. Ma se qualcuno volesse perfidiare chiedendo ancora donde vengo e dove vado, io vi metto in grado di rispondere per me, dicendovi: *Vengo da quella nave su cui nell'interesse del paese, per conseguire l'unità, Garibaldi — repubblicano — ha innalzato la bandiera* «Italia e Vittorio Emanuele.» *E' precetto della mia vita camminare su quelle orme. Vado dove l'interesse del mio paese mi conduce. Non sarò mai settario, nè servile. Il mio paese! il mio paese! questo è e sarà sempre il solo grido dell'anima mia.*»

Nulla ho da mutare o da aggiungere. Avverto però che nel *Manifesto* s'inventa di sana pianta quando si dice che le mie convinzioni mi chiusero fin qui le porte del Parlamento.

Perchè così avesse potuto accadere, sarebbe stato necessario ch'io fossi stato altre volte candidato alla Deputazione.

Ma così non è.

Accettai per la prima volta ora, e per un irresistibile impulso proveniente dal fatto che la candidatura mi veniva offerta dal mio paese natio.

La riverisco.

Riccardo Luzzatto

* *

BILLIA O LUZZATTO?

I radicali legalitari in Parlamento

Con questo nome si designano i deputati dell'estrema sinistra che, professando le opinioni più avanzate, tuttavia prestano il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto ed agiscono nella orbita delle istituzioni.

Per quanto il dott. Riccardo *Luzzatto* le cui opinioni repubblicane erano note, fosse stato sollecitato a fare una dichiarazione di appartenere almeno ai radicali *legalitari*, nulla si ottenne da lui, ed egli riservossi di fare le sue dichiarazioni nel discorso agli elettori.

Ora nel suo discorso nulla disse che possa tranquillare coloro che ritengono fermamente che la fortuna d'Italia riposi sulla fede nella Casa Savoia, e nella Costituzione giurata da Carlo Alberto ed accettata dai plebisciti.

Il passo del discorso del dott. Luzzatto, riportato sopra nella sua lettera è fatto con molta abilità e potrebbe trarre in inganno qualcuno. Il dott. Luzzatto non volle assolutamente dichiararsi *radicale legalitario,* volendo mantenere la sua riputazione di repubblicano.

Coloro dunque che tengono fede al *plebiscito,* al *Re* ed alle *istituzioni che ci reggono,* votino per

Paolo Billia.

* *

Ci scrivono da **San Daniele Codroipo** in data 3 corrente, e pubblichiamo per la verità:

Nella corrispondenza da San Daniele inserita nel *Friuli*, di ieri, è riferita inesattamente una frase pronunciata dall'avv. Luzzatto, ed il modo col quale è riferita è tale per cui ne risulta l'opposto di quello che il Luzzatto ha detto. La frase riferita è che il Luzzatto, veniva «dalla nave di Garibaldi repubblicano» mentre la frase da esso pronunciata è letteralmente questa:

«Vengo da quella nave su cui, nell'interesse del paese, per conseguire l'unità Garibaldi, repubblicano, ha innalzato la bandiera *Italia e Vittorio Emanuele.* È precetto della mia vita camminare su quelle orme.»

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato nella sera di martedì 8 corrente alle ore 8 per trattare sul seguente ordine del giorno.

Seduta pubblica:

1. Aumento dell'onorario per il Bibliotecario e per il Custode del Museo e Biblioteca (II. deliberazione).
2. Aumento dell'organico della Sezione dell'Ufficio Municipale per l'Anagrafe e Stato Civile (II. deliberazione).
3. Istituzione di un posto di Applicato presso la Sezione Municipale sanitaria (II. deliberazione).
4. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1893 (II. deliberazione sulla parte relativa alle spese facoltative.)
5. Costruzione di una Latrina pubblica nella Via del Gelso.
6. Nomine e surrogazioni nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie del Comune, giusta l'occluso stampato (II.)

Seduta privata:

a) Promozione e nomina a due posti di Applicato presso la Sezione Anagrafe e Stato Civile.

b) Nomina di un Applicato alla Sezione Sanitaria.

c) Assegno delle grazie dotali del legato Marangoni.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la drammatica Compagnia italiana, condotta e diretta dall'artista V. Marazzi Diligenti, rappresenterà *Un viaggio di piacere,* commedia brillante in 3 atti di E. Gondinet ed A. Bisson, novissima per Udine.

Inaugurazione del teatro di Tolmezzo

Sabato 5 novembre, ore 8 *pom.*, apertura del nuovo teatro De Marchi, con l'opera *La Favorita* del maestro G. Donizetti.

Domenica 6 corrente, seconda rappresentazione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re a Giolitti

Roma 2 — Il *Parlamento* dice che il Re si è congratulato con Giolitti pel suo discorso.

Giolitti e gli operai

L'on. Giolitti ha ricevuto gli operai, che lo ringraziarono delle parole pronunziate in favore della loro classe. Gli hanno offerto dei fiori.

Scena di brigantaggio. Due uccisi.

Catania 4 — A Villasor una banda armata aggredì la scorsa notte la casa di certo Montes. Questi fuggì nudo, gridando. Tutti gli abitanti impauriti, non osarono di uscire dalle case. Finalmente accorsero il sindaco e il brigadiere dei carabinieri. Entrambi furono uccisi.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. — CIVIDALE)

Per le loro qualità igieniche, essendo costruite **con totale esclusione del ferro o ghisa**, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D' ORLANDO e LIZIER**, Mercatovecchio, **Udine**.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Giesshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir; il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare si adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consonni** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.